

tavole salifere è la difficoltà di procurarsi in Sardegna, anche d'inverno, la mano d'opera, che ivi, anche pagando una giornata discreta, difficilmente si trovano braccianti che vogliano lavorare a movimenti di terra.

In secondo luogo la compagnia ha migliorato il canale il quale mette in comunicazione le saline colla rada di Cagliari; e, per assicurare il suo servizio, ha ordinato la costruzione di parecchi battelli con un piccolo rimorchiatore a vapore che le permetterà di caricare ogni giorno, se non erro, dalle ottanta alle cento tonnellate di sale. Anche in questo la società si è veduta incagliata dall'impossibilità di trovare chi volesse in Sardegna incaricarsi dell'esecuzione di questi battelli. L'arte del calafato è in quell'isola ancora nell'infanzia; onde è stata costretta di rivolgersi a Marsiglia per far costruire questi battelli, i quali appena costrutti agevoleranno di molto le operazioni di caricamento.

La compagnia di più ha stabilito delle piccole strade di ferro nell'interno delle saline, ciò che agevolerà molto il servizio interno; cosicchè si ha motivo di ritenere che in un avvenire poco lontano essa sarà nel caso di attivare grandemente la produzione del sale, sia per somministrarne quanto deve al Governo, quanto per ismerciarne all'estero.

L'anno scorso, e nei primi di quest'anno i noli essendo saliti a prezzi altissimi, il commercio del sale si è trovato molto incagliato. La Camera sa che fra tutte le merci quella che paga noli meno elevati si è appunto il sale; quindi siccome vi erano da caricare grani, carbone, ferro, ecc., si trascurava il sale, ma appunto questa trascuranza ha fatto sì che i depositi dei paesi che non posseggono saline si trovano ora sprovvisti, ed al di d'oggi questo commercio prese una nuova vita, cosicchè nel mese di maggio, se non sono male informato, da 6 a 7 bastimenti sono entrati nella rada di Cagliari per caricare sale; ed io spero che questo movimento continuerà; onde la somma, d'altronde non molto elevata, che l'anno scorso, non è stata raggiunta, quest'anno si incasserà, e probabilmente negli anni futuri sarà di gran lunga superata.

DI REVEL, relatore. Quando la Commissione si occupò di questa questione, i ragguagli testè forniti le mancavano compiutamente, ed è per questo che essa dovette accennarlo.

Devo però dichiarare che ieri sera giungendo, dopo un'assenza di alcuni giorni, trovai che mi era stata trasmessa una relazione analoga, per quanto suppongo, a quella testè fatta dal signor ministro. Io ignorava che questa questione dovesse venir oggi in discussione, non lo seppi che tardi, e non ho potuto prenderne cognizione.

Del resto ciò che preoccupò la Commissione non fu il prodotto che può venire all'erario dalla esportazione del sale, ma bensì il desiderio che si sviluppi un'industria a cui la Camera stimò opportuno il fare una larga parte assegnandone la privativa ad una società. Se questo sistema porterà poi tutto quel bene che il signor ministro delle finanze ne sperava, l'evento lo dimostrerà.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 4 *Sali* nella somma di lire 10,512,200.

(È approvata.)

Categoria 5. *Tabacchi*. Proposta dal Ministero in lire 15,461,645, ammessa dalla Commissione in lire 15,900,000, e così con un aumento di lire 438,355.

(È approvata.)

Categoria 6. *Polvere e piombo*. Proposta dal ministro in lire 751,000, ammessa dalla Commissione in lire 790,000, e così con un aumento di lire 39,000.

BOTTA. Domando la parola.

In tutti i bilanci che sono stati distribuiti, se non vado

errato, questa categoria è sempre stata confusa insieme; io ho manifestato altre volte il desiderio che si dividesse perchè si potesse sapere che cosa costa al Governo l'amministrazione, l'acquisto, la manipolazione e la fabbricazione dei piombi, e che cosa profitta.

Io sono d'avviso che questa sia un'imposta meramente oziosa, che renda nulla, o assai poco al Governo, e dia luogo a qualche piccola contravvenzione, massime contro quelli che si trovano sul confine dello Stato dove non esiste questa privativa del Governo. Quindi se l'onorevole ministro sapesse dirmi qual è la spesa, e quale il guadagno sopra la privativa dei piombi, io formolerei una proposizione affinchè fosse tolta almeno dal bilancio avvenire, qualora non fosse veramente profittevole.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze.

Si è studiato per parte dell'amministrazione la questione sollevata dal deputato Botta; si sono iniziati calcoli esattissimi onde venire a determinare il beneficio che ne risultava per le finanze. Questo beneficio non è grande certamente, imperocchè varia dalle 45 alle 50 mila lire. In verità io era già dispostissimo ad abbandonarlo se non fosse della condizione attuale delle finanze per cui un prodotto di 50 mila lire non è a sdegnarsi.

Riguardo alla polvere vi sarebbero forse maggiori motivi per rinunciare a quest'imposta, perchè essa serve anche all'industria; anzi la maggior parte del prodotto si deve allo smercio che se ne fa dall'industria, mentrè il piombo è adoperato quasi esclusivamente dai cacciatori di professione.

Quindi è che io pregherei la Camera a voler mantenere questo dazio, salvo a rinunziarvi quando saremo in migliori condizioni.

BOTTA. Io mi arrendo volentieri alle osservazioni dell'onorevole ministro delle finanze, e non proporrò l'abolizione di questa privativa del piombo, solo mi farò a pregarlo di volere nei bilanci avvenire annotare partitamente la spesa di amministrazione per le polveri e piombi, onde ciascun deputato possa farvi quelle considerazioni e quelle proposte che crederà del caso.

DI REVEL, relatore. Quanto domanda l'onorevole preopinante già fu somministrato dalla Commissione del bilancio in occasione del rapporto sul bilancio del dicastero delle finanze, alla quale precisamente venne annesso uno stato dimostrativo del prodotto ricavato nei quattro anni dalla vendita dei piombi, e risulta che in media, depurate le spese, il beneficio netto fu di lire 22,269. Sicuramente, come osservava il ministro delle finanze, non è questo un lucro considerevole per lo Stato; ma, laddove si manca di molto, il poco anche viene in aiuto.

Osserverò poi che non si tratta di una privativa la quale realmente possa essere esercitata da altri, giacchè per fare i piombi ci vogliono certi stabilimenti adatti che richiedono molte spese; ma una volta poi che si hanno, conviene conservarli, perchè l'operazione si fa con poco. Fra le altre macchine, sono necessarie certe torri d'onde si precipita il piombo in granellini nell'acqua, e prendono quella forma sferica dei pallini da caccia, che non si potrebbero facilmente ed altrimenti fare da privati speculatori; e laddove si lasciasse questo commercio libero, verrebbe il piombo dall'estero, senza che sia favorita per niente l'industria privata nazionale.

Conchiudo adunque dicendo che in ordine alle spiegazioni richieste dal preopinante si è già soddisfatto dalla Commissione del bilancio.

In merito poi alla soppressione, se ne potrà parlare in un